



13 MAGGIO 2025 – N. 8

DOTT. WALTER BAIÒ

"Ben lungi dall'essere la mera manifestazione di impulsi adolescenziali di tipo oppositivo, l'autentico Anticonformismo è in realtà una condizione del cuore. È autentica fiducia in sé stessi ed elevata autocoscienza". Cit. dr. Andrea Biasioni

Mamma, mamma, la Magistratura è rotta...!

Immagina un bambino che corre dalla madre con il suo giocattolo rotto, disperato perché qualcosa che dovrebbe funzionare non lo fa.



Ora, sostituisci quel giocattolo con il sistema giudiziario: un meccanismo che dovrebbe garantire giustizia, equità e tutela dei diritti, ma che spesso si inceppa, lasciando i cittadini frustrati e sfiduciati.

Un sistema che tradisce i cittadini

La giustizia dovrebbe essere il pilastro su cui si regge la società, il baluardo che protegge i diritti di ogni individuo. Eppure, in Italia, questo pilastro è incrinato, corroso da errori giudiziari, leggerezze nelle indagini e una magistratura che troppo spesso si sottrae alle proprie responsabilità.

Quando giudici e pubblici ministeri decidono arbitrariamente quali casi approfondire e quali

ignorare, quando le indagini vengono condotte con superficialità, quando innocenti finiscono in carcere per decenni a causa di errori clamorosi, il sistema tradisce i cittadini. E il peggio? Chi sbaglia non paga mai.

Errori giudiziari: vite distrutte nell'indifferenza

Dal 1991 al 2024, 31.949 persone sono state incarcerate ingiustamente. 940 innocenti ogni anno hanno visto la loro vita distrutta da un sistema che avrebbe dovuto proteggerli. Lo Stato ha pagato quasi un miliardo di euro in risarcimenti, ma nessun magistrato ha mai subito conseguenze reali per questi errori.



Ecco alcuni casi che gridano vendetta:

- **Giuseppe Gulotta:** 36 anni per un omicidio mai commesso, condannato sulla

base di una confessione estorta con torture.

- **Enzo Tortora:** accusato di essere un camorrista, incarcerato e umiliato pubblicamente, assolto solo dopo anni di battaglie.
- **Angelo Massaro:** 21 anni in prigione per un'intercettazione errata.
- **Federico Aldrovandi:** ucciso da chi avrebbe dovuto proteggerlo, mentre il sistema cercava di insabbiare la verità.

Questi non sono casi isolati. Sono il sintomo di una *giustizia malata*, di un sistema che permette ai suoi protagonisti di agire *senza conseguenze*.

Non restiamo in silenzio!

Ogni cittadino ha il diritto di pretendere una giustizia trasparente, equa e veloce. Non possiamo più accettare che chi amministra la giustizia sia intoccabile, che gli errori giudiziari vengano trattati come semplici inconvenienti, che le vite distrutte siano solo numeri in un



rapporto.

Dobbiamo alzare la voce, chiedere riforme concrete, pretendere che chi sbaglia paghi. Non possiamo più essere spettatori passivi di un sistema che ci tradisce.

Le riforme che servono subito

Per riparare questo "*giocattolo rotto*", servono interventi urgenti:

1. *Separazione delle carriere tra giudici e PM* – Basta con la commistione di ruoli che genera favoritismi e conflitti di interesse.
2. *Alta Corte disciplinare* – Un organo indipendente che giudichi i magistrati, senza protezioni corporative.
3. *Tempi certi per i processi* – La giustizia lenta è una giustizia negata.
4. *Responsabilità diretta per giudici e PM* – Chi sbaglia *deve rispondere delle proprie azioni*, come in qualsiasi altra professione.
5. *Controlli rigorosi sulle indagini* – Basta discrezionalità senza limiti, ogni caso deve essere trattato con la massima attenzione.
6. *Trasparenza e meritocrazia* – Le nomine e le carriere devono basarsi su competenza e risultati, non su logiche interne o politiche.

Cosa possiamo fare concretamente?

Non basta indignarsi, bisogna agire. Ecco come ogni cittadino può contribuire a cambiare il sistema:

- *Informarsi e diffondere consapevolezza* – Condividere notizie, leggere approfondimenti e non accettare passivamente la narrazione ufficiale.
- *Firmare petizioni per riforme giudiziarie* – Esistono numerose iniziative per chiedere maggiore responsabilità e trasparenza nella magistratura.

- *Partecipare a manifestazioni e dibattiti pubblici* – Far sentire la propria voce nelle piazze e nei luoghi di discussione.
- *Scrivere ai rappresentanti politici* – Deputati e senatori devono sapere che i cittadini chiedono un cambiamento.
- *Sostenere associazioni che si battono per la giustizia* – Organizzazioni che difendono i diritti degli innocenti e denunciano gli abusi del sistema.

Se queste riforme non verranno attuate, il sistema giudiziario continuerà a essere un giocattolo rotto nelle mani dei cittadini, incapace di garantire ciò che dovrebbe: giustizia, equità e fiducia.

Non restiamo in silenzio. Facciamo sentire la nostra voce.

Se vuoi segnalare errori o illeciti commessi da giudici e pubblici ministeri, puoi rivolgerti a diverse autorità e strumenti:

1. **Segnalazione anonima all'ANAC** – Gli avvocati possono denunciare illeciti di magistrati, PM, cancellieri e ufficiali giudiziari tramite il portale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Questo

sistema di *whistleblowing* garantisce l'anonimato e protegge da eventuali ritorsioni².

2. **Denuncia presso la Corte dei Conti** – Se ritieni che un giudice abbia commesso un illecito o un abuso, puoi presentare un esposto scritto dettagliato alla sede regionale della Corte dei Conti competente per il territorio in cui opera il magistrato.



3. **Ricorso alla Corte di Appello** – Se un errore giudiziario ha compromesso un processo, è possibile presentare un ricorso alla Corte di Appello entro 30 giorni dalla sentenza.

Questi strumenti permettono di far emergere le inefficienze e gli abusi nel sistema giudiziario.

Non restare in silenzio! Se hai riscontrato un'ingiustizia, usa questi canali per far sentire la tua voce, *l'Anticonformista Indipendente* è dalla tua parte ed è pronto a sostenerti.

Italia: il Paese delle tasse e della rassegnazione. È ora di ribellarsi!

L'Italia è diventata una prigioniera fiscale. Ogni giorno, milioni di cittadini e imprenditori vengono spremuti

da un sistema che non lascia scampo: tasse su stipendi, tasse sulle imprese, tasse sugli acquisti, tasse persino sulla

casa e sull'auto. Un furto legalizzato, mascherato da contributo alla società.

Secondo l'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, un'organizzazione internazionale che riunisce *38 Paesi sviluppati* con economie di mercato, fondata nel 1961 e con sede a Parigi, il cuneo fiscale italiano ha raggiunto il 47,1%, tra i più alti al mondo.



Questo significa che quasi metà del reddito prodotto dai lavoratori e dalle imprese viene risucchiato dallo Stato. E cosa otteniamo in cambio? Strade dissestate, sanità al collasso, burocrazia soffocante e servizi pubblici inefficienti.

Le tasse che ci stanno uccidendo

Ogni italiano è vittima di un sistema che lo dissangua:

- IRPEF: fino al 43% del reddito personale.
- IRES: il 24% sui profitti aziendali.

- IRAP: una tassa assurda che colpisce chi produce ricchezza.
- IVA: il 22% su quasi tutti gli acquisti.
- Accise: carburanti, alcolici, tabacchi, energia... tutto tassato fino all'osso.
- Tasse occulte: bollette gonfiate da imposte, costi bancari esorbitanti, balzelli su ogni servizio.

E poi ci sono le tasse sulla casa, sulla proprietà, sull'auto. Paghiamo per vivere, per lavorare, per muoverci.

Le imprese soffocano, i cittadini si impoveriscono

Le piccole e medie imprese, che costituiscono il 96% del tessuto produttivo italiano, sono le più colpite. Molte chiudono, altre si trasferiscono all'estero. L'Italia sta perdendo il suo futuro, mentre la politica continua a ignorare il problema.

I lavoratori, intanto, vedono il loro stipendio dimezzato dalle tasse. Per ogni euro guadagnato, solo 68 centesimi finiscono nelle loro tasche, contro una media OCSE di 86 centesimi.

Basta rassegnazione! Ecco le riforme che servono subito

Non possiamo più accettare questo sistema di rapina legalizzata. Servono riforme radicali e immediate:

1. Riduzione delle aliquote IRPEF – Basta con la tassazione soffocante sui redditi medio-bassi.
2. Abolizione dell'IRAP – Una tassa inutile che penalizza chi crea lavoro.
3. Taglio dell'IRES – Le imprese devono essere incentivate, non punite.
4. Flat tax per le PMI – Tassazione al 15% per le piccole aziende, con possibile estensione fino a 100.000 euro di fatturato.
5. Riduzione dell'IVA su beni essenziali – Abbassare l'IVA su alimentari, energia e servizi di base.
6. Stop alle accise ingiustificate – Basta tasse occulte su carburanti e bollette.
7. Super-deduzioni per le assunzioni – Incentivi reali per chi crea posti di lavoro.

Non restiamo a guardare: ecco cosa possiamo fare!

La rassegnazione è il peggior nemico del cambiamento. Se vogliamo un'Italia più giusta, dove lavorare e fare impresa non significhi essere vessati da tasse insostenibili, dobbiamo agire concretamente.

Ecco azioni pratiche che ogni cittadino può intraprendere oggi stesso per contribuire al cambiamento:

☑ *Organizziamoci in gruppi di pressione* – Uniamo le forze con imprenditori, lavoratori e cittadini per chiedere riforme fiscali reali. Più siamo, più la nostra voce sarà forte.

☑ *Boicottiamo le spese inutili* – Evitiamo di alimentare il sistema con tasse occulte su servizi bancari, bollette gonfiate e accise ingiustificate. Cerchiamo alternative più vantaggiose.

☑ *Usiamo i social per sensibilizzare* – Condividiamo dati, storie e proposte per far capire a tutti quanto il sistema fiscale sia insostenibile. La consapevolezza è il primo passo verso il cambiamento.

☑ *Partecipiamo a petizioni e iniziative legislative* – Firmiamo e sosteniamo proposte di legge che mirano a ridurre la pressione fiscale e semplificare il sistema tributario.

☑ *Sosteniamo le imprese locali* – Acquistiamo da piccole aziende italiane, evitando multinazionali che sfruttano il sistema fiscale a loro vantaggio.

☑ *Scendiamo in piazza* – Se necessario, organizziamo manifestazioni pacifiche per chiedere un sistema fiscale più equo e sostenibile.

L'Italia può cambiare, ma *solo se noi cittadini smettiamo di accettare passivamente questo furto legalizzato*. Non restiamo in silenzio: facciamo sentire la nostra voce!

L'IVA sulle accise nelle bollette: una violazione del principio fiscale?

Nel contesto fiscale italiano, uno dei temi più controversi riguarda l'applicazione dell'IVA su altre imposte, in particolare sulle accise nelle bollette di luce e gas.

Questo meccanismo, sostenuto dall'Agenzia delle Entrate, solleva dubbi di legittimità sia sotto il profilo costituzionale che normativo.

La normativa italiana: un principio fondamentale violato?

L'Articolo 23 della *Costituzione italiana* stabilisce chiaramente che nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge. Inoltre, il DPR 633/72, Articolo 15, esclude esplicitamente dall'applicazione dell'IVA le somme dovute a titolo di imposte, tasse e contributi.

Questi due riferimenti normativi pongono un vincolo chiaro: l'IVA dovrebbe essere applicata solo sul valore aggiunto di beni e servizi, e non su altre imposte.

Nonostante questa impostazione normativa, nel caso delle bollette di energia e gas, l'Agenzia delle Entrate ha interpretato la normativa in modo da permettere l'applicazione dell'IVA anche sulle accise, sostenendo che

ciò sia conforme alle direttive comunitarie. Una decisione che, di fatto, ha imposto un sovraccarico fiscale ingiustificato sui cittadini, trasformando una voce di costo in un aggravio ulteriore.

Il possibile conflitto di interessi dell'Agenzia delle Entrate

L'Agenzia delle Entrate, in qualità di ente governativo responsabile della riscossione fiscale, dovrebbe garantire equità e rispetto dei principi costituzionali. Tuttavia, nel caso dell'IVA sulle accise, emerge un potenziale conflitto di interessi: da un lato, l'Agenzia interpreta le norme per favorire la riscossione fiscale; dall'altro, questa interpretazione incide direttamente sulle tasche dei contribuenti, andando contro le disposizioni di legge che vietano l'imposizione di imposte su altre imposte.

Questa situazione impone una riflessione urgente: l'attuale sistema favorisce più la riscossione indiscriminata che il rispetto della normativa. È dunque legittimo chiedersi se l'Agenzia stia operando nel pieno rispetto dei principi costituzionali, o se stia difendendo un modello di

imposizione fiscale che danneggia ingiustamente milioni di cittadini.

La stima dell'introito fiscale generato dall'IVA sulle accise

Non esiste una cifra ufficiale facilmente reperibile, ma considerando che l'IVA sulle bollette di luce e gas viene applicata anche sulle accise e altre imposte, l'introito per lo Stato potrebbe essere significativo.

Secondo alcune stime, l'IVA sulle accise potrebbe generare centinaia di milioni di euro all'anno per l'erario. Questo perché l'energia e il gas sono beni di largo consumo e l'IVA viene applicata su milioni di utenze domestiche e aziendali.

Se vuoi approfondire con dati più precisi, potresti consultare fonti ufficiali come il Ministero dell'Economia e delle Finanze o l'Agenzia delle Entrate!

La necessità di un intervento governativo

Di fronte a questo scenario, è indispensabile che il Governo intervenga con urgenza per correggere questa stortura fiscale. La revisione del meccanismo di imposizione

dell'IVA sulle accise deve avvenire con una presa di posizione chiara: l'imposizione di un'imposta su un'altra imposta è ingiusta e illegittima, e deve essere eliminata per tutelare i diritti dei cittadini.

I consumatori hanno il diritto di pagare tariffe trasparenti, senza oneri fiscali aggiuntivi che derivano da interpretazioni discutibili delle norme. Il Governo, in questo contesto, ha il dovere di garantire che



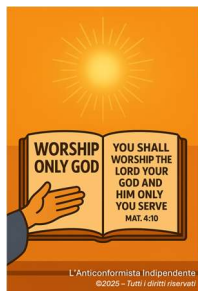
l'imposizione fiscale avvenga nel rispetto della legge e della Costituzione, senza favorire un sistema che grava ingiustamente sulle bollette.

In sintesi, il caso dell'IVA sulle accise non è solo una questione tecnica, ma un vero e proprio *sopruso fiscale*. Il Governo deve affrontare con determinazione questa problematica, eliminando un'imposizione ingiusta e ripristinando la correttezza normativa che deve caratterizzare il sistema fiscale italiano. È tempo di restituire ai cittadini ciò che è loro di diritto.

“Oltre il Velo”: Religioni, Credenze ed Esoterismo nella Società Moderna

La nuova elezione del Papa: il vero messaggio di Dio è stato dimenticato?

L'elezione del nuovo Papa, Leone XIV, ha suscitato grande entusiasmo tra i fedeli. La fumata bianca ha segnato l'inizio di un nuovo pontificato,



ma dietro la solennità del Conclave si nasconde una domanda fondamentale: la Chiesa Cattolica sta davvero glorificando Dio, oppure ha perso di vista il Suo vero insegnamento?

Gesù non cercava potere, ma glorificava il Padre

Durante il Suo ministero, Gesù non ha mai cercato gloria per sé stesso. Ogni miracolo, ogni insegnamento, ogni parola era volta a rendere gloria al Padre, Yahwè. Egli disse chiaramente:

> "Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica." (Giovanni 8:50)

E ancora:

> "Io sono venuto nel *nome* del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel suo proprio nome, lo ricevereste." (Giovanni 5:43)

Eppure, la Chiesa Cattolica ha costruito un sistema gerarchico che pone uomini al centro, con titoli e onori che

non trovano alcun riscontro nelle Scritture. Il Papa viene chiamato "*Santo Padre*", un titolo che Gesù riservava solo a Dio (Giovanni 17:11).

Pratiche cattoliche che allontanano da Dio

Molte tradizioni cattoliche non hanno alcun fondamento biblico e sembrano più il frutto di decisioni umane che di insegnamenti divini. Alcuni esempi:

- *Il culto dei santi e della Madonna* – La Bibbia insegna che solo Dio deve essere adorato, eppure la Chiesa promuove la venerazione di figure umane.
- *Il celibato obbligatorio per i sacerdoti* – Pietro, il primo apostolo, era sposato (Marco 1:30), eppure la Chiesa impone il celibato come requisito per il clero.
- *La confessione ai sacerdoti* – La Bibbia insegna che il perdono viene direttamente da Dio, non da un intermediario umano (1 Giovanni 1:9).

Queste pratiche spostano l'attenzione da Dio agli uomini, creando un sistema religioso che glorifica la Chiesa più che il Creatore.

La necessità di un ritorno alla vera adorazione di Yahwè

Se la Chiesa vuole davvero essere fedele al messaggio di Gesù, deve abbandonare la struttura gerarchica e tornare a una comunità di credenti che *glorifica solo Dio*. Alcune riforme necessarie includono:

- *Eliminare i titoli e i privilegi ecclesiastici* – Nessun uomo dovrebbe essere considerato superiore agli altri nella fede.
- *Restituire ai fedeli il diritto di adorare direttamente Dio* – Senza imposizioni dogmatiche.
- *Abolire il celibato obbligatorio* – Permettendo ai sacerdoti di vivere una vita normale, come gli apostoli.
- *Ridurre il potere politico e finanziario della Chiesa* – Per evitare scandali e corruzione.

I fedeli devono risvegliarsi e glorificare Dio



L'elezione di Leone XIV è un momento storico, ma non deve essere accettata passivamente. I credenti devono interrogarsi su quanto la Chiesa sia ancora fedele agli insegnamenti di Cristo e

pretendere un ritorno alla *vera adorazione di Yahwè*.

Gesù non ha mai cercato potere, non ha mai istituito gerarchie, non ha mai chiesto di essere adorato. Ha sempre glorificato il Padre.

La fede non dovrebbe essere un sistema di potere, ma una guida spirituale basata sull'amore, sulla giustizia e sulla verità. È tempo di riscoprire il vero messaggio di Dio e di riportare in vita il *Vero Cristianesimo*.

©2025 – Tutti i diritti riservati

La vostra voce conta!

Cari lettori, il vostro pensiero è il cuore pulsante di **L'Anticonformista Indipendente**. Se desiderate condividere le vostre opinioni, rispondere a un dibattito o proporre nuove prospettive, **scriveteci!** Il confronto aperto è la vera forza del cambiamento.

Inviateci le vostre riflessioni e diamo vita al dibattito!

e_mail: Info@lanticonformistaindipendente.it